

Plasmaderivati, l'Italia è ancora lontana dall'autosufficienza

Immunoglobuline. La richiesta di plasma vola: +57% in dieci anni. Le associazioni dei pazienti: «Servono programmazione e iniziative strutturali»

Francesca Cerati

La domanda di plasmaderivati cresce più velocemente della capacità di produrli e l'Italia, pur avendo raggiunto nel 2024 un record storico di 900mila chili di plasma raccolti, resta lontana dall'autosufficienza. Oggi solo il 59% delle immunoglobuline utilizzate nel Paese deriva da donazioni italiane, mentre il restante 41% deve essere acquistato sul mercato internazionale, un equilibrio sempre più fragile in un contesto globale segnato da tensioni logistiche, normative e geopolitiche. Negli ultimi 10 anni il consumo di immunoglobuline è aumentato del 57%, con un incremento medio del 5% l'anno, spinto soprattutto dall'uso delle formulazioni sottocutanee (+245%). La Commissione europea ha inserito le immunoglobuline e l'albumina nella lista dei farmaci critici del Critical Medicines Act, mentre le recenti politiche fiscali e doganali degli Usa - da cui arriva oltre il 30% dei plasmaderivati utilizzati in Europa - rischiano di complicare ulteriormente l'approvvigionamento. Nonostante la generosità dei donatori italiani e i progressi tecnologici nella lavorazione del plasma, resta ampia la distanza dall'autosufficienza e pesano fortemente le disomogeneità regionali: alcune Regioni superano i 20 kg di plasma raccolto ogni mille abitanti, altre non raggiungono i 6.

Per i pazienti, questa incertezza non è un dato astratto ma una con-

dizione concreta. «Durante il Covid - racconta Massimo Marra, presidente di Cidp Italia Onlus - abbiamo vissuto la diminuzione dei dosaggi e l'allungamento delle somministrazioni tra una e l'altra. Questo si traduceva nella perdita dell'autonomia: non riuscire più a salire le scale, camminare, prendere un bicchiere in mano». Le terapie alternative esistono, ma presentano più effetti collaterali: «Le immunoglobuline sono l'unica terapia cronica sostenibile sul lungo periodo. Toglierle significa far regredire la qualità di vita dei pazienti».

Oggi non si registrano carenze diffuse, ma il problema non è risolto. «La nostra paura - sottolinea Marra - è che quanto accaduto durante la pandemia possa ripetersi. Il mercato globale decide dove mandare il prodotto e l'Italia non sempre è il Paese più conveniente». Per questo le associazioni chiedono una programmazione rigorosa: «Non possiamo accontentarci di incrementi dell'1% quando la domanda cresce del 5%. Programmare significa garantire che tra un anno il farmaco ci sarà». Sulla stessa linea Alessandro Segato, presidente di Aip Aps, che richiama la necessità di un intervento strutturato nella prossima Legge di Bilancio: «Occorre un'azione tempestiva per evitare carenze e garantire appropriatezza. Per i nostri pazienti le immunoglobuline sono terapie salvavita». Segato evidenzia anche la vulnerabilità del quadro internazionale: «Le

nuove regole Usa e l'inserimento dei plasmaderivati nella lista Ue dei medicinali critici mostrano quanto il sistema sia esposto. Senza un rafforzamento della raccolta interna, rischiamo di non poter assicurare continuità terapeutica».

Un altro nodo è l'accesso disomogeneo: «Pazienti con la stessa diagnosi - osserva Marra - in alcune Regioni hanno la terapia, in altre no». Eppure, sostengono le associazioni, i donatori ci sono: serve più organizzazione, più personale, più separatori per la plasmaferesi, orari più ampi nei centri trasfusionali. «Gli italiani - conclude Marra - sono straordinariamente generosi. È il sistema che deve metterli nelle condizioni di donare».

Intanto proprio sulla nuova legge di bilancio ora all'esame del Senato sono arrivati anche degli emendamenti da maggioranza e opposizione che provano proprio a intervenire per garantire approvvigionamento e autosufficienza di plasmaderivati: allo studio la creazione di un fondo apposito al ministero della Salute con una dote da 360 milioni. Una cifra importante che viste le poche risorse a disposizione con questa manovra sembra difficile portare a casa. Ma è comunque un primo sasso lanciato nello stagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia. Solo il 59% delle immunoglobuline utilizzate deriva da donazioni italiane



Peso: 31%



Peso: 31%